

stesso ove stette la casa di M. Manlio, condannato a morte dal popolo (Tito Livio lib. VIII cap. 28 e 29). Questa inaugurazione fu fatta, giusta Tito Livio, un anno dopo il voto di Camillo pel tempio *anno postquam vota erat*. Grandine ed eclisse solare immediatamente dopo questa consecrazione. *Prodigiun ex templo dedicationem secutum* (Tito Livio *ibid.*). Mentre la città, aggiunge questo storico, riboccava di religione e di scrupoli, consultati i libri sibillini, fu nominato dittatore per prendere gli auspicii delle ferie latine P. Valerio Poplicola, il quale elesse M. Fabio Ambusto a maestro dei cavalieri. Non solo le tribù romane, ma i popoli limitrofi, *finitimos etiam populos*, ricevono ordine d'intervenire a queste ferie per porgere le loro supplicazioni, assegnandosi a ciascuno il luogo ed il giorno. Sesto esempio della esatta corrispondenza della nostra Tavola tra l'anno romano ed il giuliano. L'inaugurazione del tempio di Giunone Moneta fu celebrata, giusta Macrobio (lib. I Saturn. cap. 12) il giorno delle calende (1.^o) di giugno romano, ed Ovidio a questo giorno delle calende di giugno affigge (lib. VI *Fasti* vers. 183) la festa della dedicazione di questo tempio eretto, dic'egli, votivamente da Camillo sulla casa di Manlio. L'eclisse solare è riferita nelle tavole astronomiche al 14 luglio giuliano verso sera di quest'anno 337 av. G. C. Ora il 1.^o giugno romano di quest'anno concorse, giusta la nostra Tavola, col 14 luglio giuliano; l'eclisse avvenuta sulla sera tenne dunque dietro alla dedicazione fattasi lo stesso giorno. Siccome il voto di fabbricare sul Campidoglio un tempio a Giunone Moneta viene da Tito Livio riportato alla dittatura di L. Furio Camillo, dell'anno 409, per cui dovette collocare all'anno 410 l'inaugurazione fatta l'anno dopo, così l'eclisse che per confessione dello stesso storico concorse con questa dedicazione, e che per un corollario del suo errore egli fissa all'anno 410, diede imbarazzo a tutti i cronologi moderni. L'autore della nuova cronologia citata da Petau (lib. XII cap. 37, 38, 34 e 35) credette di provare mercè quest'eclisse non aver Roma l'antichità che le viene apposta; e che l'eclisse accaduto l'anno giuliano